

Di uggiosi giorni ho il ricordo vivo,  
ora ombre gettate dal sole che nasce  
ma possa io guardare con questi occhi nuovi  
i riflessi di pupille che cantano vita.

Perfino quel dolore così insuperabile  
che notte turbava con sonno mutabile  
è polvere, è niente, per due tue iridi terse  
in cui l'anima mia i più bei giorni perse.

Cuore d'inchiostro e mano di vento,  
ed il fiume dei pensieri che nasce ancora lento.  
Penso a questo giorno che mi hai donato tu  
che adesso non avrei anche solo per un passo in più.

Viaggia, nero inchiostro, su un mare bianco carta,  
che resti un cuore placido, che il mio dolore parta.  
Traccia indissolubile di un grazie senza fine  
non come sta poesia, io t'avviso. Fine.

Francesco Bambina.